



## THE WHITE SNAKE



Il maestro Oliviero Lacagnina al pianoforte

## Fiabe dei Grimm in musica L'album di Lacagnina spopola già in Europa

LA SPEZIA

È stata una pagina epica della musica italiana, il rock progressive. Ed ascoltare le nuove composizioni di musicisti di eccellenza come Oliviero Lacagnina resta un privilegio. Una colonna di quel genere visionario, vive proprio alla Spezia. È il maestro spezzino. Ed ha appena firmato la sua 34° registrazione, fra Lp e Cd, di cui solo una parte con la band. Compositore, arrangiatore, direttore, interprete. Dai mitici anni '70, dai tour internazionali con i Latte e Miele, ancora oggi in attività, Lacagnina ha fatto infinite cose. Insegnante, concertista, ispiratore.

Il lavoro appena pubblicato, *The White Snake*, raccoglie contributi di più autori. Ruota attorno ai Samurai of Prog. E vede, nella sezione di Lacagnina, i testi di Massimo Gori, già nei Latte e Miele con Oliviero, ma anche nel team dei New Trolls, la voce della giovanissima Camilla Rinaldi, «mia ex allieva al liceo musicale Cardarelli», i contributi di Rafael Pacha, Marc Papegin e Marcel Singer. Album fantastico, è già ai primi posti in classifica in

Finlandia.

«Si basa sulle più belle fiabe dei fratelli Grimm – spiega – nel solco della cultura anglosassone, che utilizza temi favolistici. A me è toccata la fiaba della serpe bianca. Si prestava a musiche immaginifiche». Una suite di 17 minuti, la più lunga del disco, che ne prende anche il nome. Grazie alle registrazioni a distanza, l'album è internazionale. Lacagnina, che ha chiuso l'attività di insegnante proprio al Cardarelli, è un talento di livello eccezionale. Nel 1971, giovanissimo, con Arnaldo Lombardo, Alfio Vitanza e Marcello Giancarlo Delacasa conquistò la ribalta con il concept album *Passio Secundum Mattheum*. Testi del Vangelo, coristi della Scala, presentazione a San Pietro, con Oreste Lionello nelle vesti dell'evangelista. Fu l'inizio di una serie di successi, che ancora oggi radunano folle in Giappone ed in Corea. Gli aneddoti sarebbero infiniti. Proprio quest'anno, Famiglia Cristiana ha pubblicato come curiosità il ricordo di quel concerto del 1973, con Paolo VI che aprì le stanze vaticane al rock. —

SO.CO.